



VISIONI

a cura di Valentina Piredda - Sardinia

A SENTIMENTAL CHOISE DI HILDE TEERLINCK

Quando si dice Fiandre si dice Pittura, quella indiscutibile, storicamente accertata ed osannata.

Il peso delle radici. Ma la fiamminga Hilde Teerlinck, con alle spalle studi di Storia dell'Arte, Media e Comunicazione applicati già a progetti internazionali (Barcellona, Montpellier, Canada, ...), incarna un'energia inconsueta nell'orchestrare gli incontri dell'arte contemporanea con il suo pubblico. Da un lato ben calibrati per intaccare certi vizi di pensiero o impermeabilità del pubblico adulto, dall'altro, saggiamente costruiti con visite ed atelier interattivi per sensibilizzare bambine/i e adolescenti alla creazione dei nostri giorni.

Didascalie del luogo che le ospita, le installazioni semipermanenti di Jeff Wall e Dan Graham culminano nell'intervento temporaneo del loro vicino di classe Vincent Pfeiffer : un drenaggio



Crac Alsace, 18, rue de château, Altkirch



d'inchiostro di china, lento e inesorabile, imbeve di memoria scolastica il banco di legno ...

L'ex-liceo J.J.Henner di Altkirch – oggi Centro Renano d'Arte Contemporanea (CRAC) al crocevia di Francia, Svizzera e Germania con i suoi due piani e rispettive aule di dimensione variabile - è prima di tutto il luogo della sperimentazione democratica della nuova direttrice Hilde Teerlinck. Artiste/i di fama internazionale dividono lo spazio con altre/i alla loro prima (o quasi) esposizione.

L'infanzia, l'adolescenza rappresentano il fulcro tematico e l'attenzione registica della Teerlinck. Attraverso tutta la programmazione, che è espositiva solo nel senso lato del termine, il CRAC vede, intravede, osserva le fasi più delicate dell'essere. L'individuo mutante, che si costruisce e viene costruito, trova nei vari interventi artistici ragioni per riconoscersi, immedesimarsi, per guardarsi, per dialogare con le altre parti di sé, di socializzare con classici e nuovi media dell'arte.

Hilde Teerlinck non cessa di interro-

garsi con le sue artiste ed i suoi artisti invitati, sulle inquietudini, le incertezze, i sogni, i pericoli di violenza e manipolazione del corpo mentale infantile e adolescenziale. Le sue scelte su questo tema sono sempre attente, lontane dal voyeurismo di molte opere contemporanee. Attraverso il lavoro di L.A. RAEVEN, *Nature's choice*, Hilde Teerlinck ci mostra una video installazione che prende il titolo dal libro di William Hamilton in cui è descritto il corpo ideale per la danza classica.

Due monitor mostrano in parallelo Esther e Barbara, due adolescenti ungheresi pronte ad essere « esaminate » dalla loro maestra di ballo. Le giovani ballerine (l'una palesemente più esile dell'altra) rivelano già nel loro fisico una pratica d'allenamento e d'esercizio quotidiani.

L'insegnante esamina coscientemente il collo, controlla la posizione della nuca, tasta le vertebre cervicali, misura la circonferenza del busto, del bacino, la lunghezza delle gambe, lo spessore delle caviglie, l'ampiezza della vita, il tallone d'Achille, ...

In sottofondo, la voce dell'adolescente trasferisce sul pubblico che guarda e ascolta, i rimorsi della giovane donna per le sue 'ingenue' trasgressioni alimentari, le sue paure per le 'rotondità' che la possono condurre all'esclusione dal mondo della danza classica.

E l'esame si ripete sull'altra – più magra – aspirante ballerina. « Il corpo ideale per una ballerina di balletto è quello di una bambina di 10 anni che non è ancora formata » scrive L.A.Raeven. Ma il corpo di una donna può essere fatto anche di curve e rotondità e da qui nasce l'angoscia ed i rimproveri che la ballerina fa a se stessa per non essere stata rigorosa nel suo stile di vita al di fuori della palestra, per aver consumato un burger king o french fries ...

Nelle prove di resistenza sulle punte la più esile supera la sua collega con lo scarto di qualche secondo. Eppure avremmo voglia di intervenire a favore dell'altra per lodare la sua autodisciplina della mimica facciale, la sua posizione ieratica, il suo controllo totale sulla verticalità del suo corpo, senza oscillazione o recuperi a piccoli passi come nel caso della sua collega.

L'aula accanto ospita il lavoro di AKANE ASAOKA che aveva appena tre anni all'epoca dello sbarco sulla



Crac Alsace, 18, rue de château, Altkirch

Luna. Legato ad una cima arancione, un sasso tiene in tensione con la sua forza di gravità una piccola navicella spaziale in legno sulla traiettoria che la allontana dalla Terra. Sospeso ad una carrucola, il piccolo astronauta di peluche ha sotto di sé, agganciato ad un moschettone, il grande copricapo di stoffa amiantata. In alto a destra, incollati alla parete, tre disegni infantili di grande formato: una navicella spaziale, un volto avvolto di due cerchi concentrici, un insieme di personaggi in levitazione accanto alla riproduzione di un missile spaziale. Sulla stessa parete, una foto retroilluminata mostra sullo sfondo delle rampe di lancio con due missili ed una grande navicella spaziale in posizione statica. Una barriera di protezione in rete metallica protegge l'immagine di fondo dal prato verde sul quale è sdraiato un personaggio (probabilmente la giovane donna) di cui s'intravedono solo i piedi che calzano ballerine grigie. Un video ci mostra sequenze di repertorio televisivo inerenti il lancio della navicella sulla Luna, le tracce della scarpa dell'astronauta ed i festeggiamenti con fuochi d'artificio combinate con immagini del viaggio dell'artista giapponese verso Houston, le sue strade, la base missilistica, ... Tutta l'installazione è come la ricostruzione mentale-materiale di un immaginario: dalla prima impressione sul cervello infantile dell'immagine in movimento vista alla TV, storia che penetra nel subconscio dell'individuo che sta crescendo, riceve lo stesso statuto dei sogni, influenza la sfera del

desiderio e ci spinge ad intraprendere quei « viaggi » che non abbandoniamo neanche se le città vere sono grigie. Il desiderio fantastico dell'infanzia è più forte della realtà dura dell'adulto. Ma l'esposizione è anche il perseverare del sogno e della sua forza.

La ballerina un po' rotonda, una volta abbandonata la danza classica e liberata di un'educazione che castra il femminile, potrà sempre trovare posto sul plateau della danza contemporanea di Hilde Teerlinck in attesa del prossimo *A FEMALE TOUCH* tra giugno e agosto 2003. ■